



# Le signore dell'arte

Donne pittrici nell'Italia del XVI e XVII secolo

# Le donne nell'arte italiana del rinascimento e del barocco

Anche nell'arte le donne hanno dovuto conquistarsi con fatica il proprio spazio.

L'arte era inizialmente un mestiere maschile e poche e sconosciute erano le artisti donne.

A partire dal '500, grazie ad alcune pioniere che hanno spesso pagato caro la loro passione, il mondo dell'arte scopre che anche le donne possono avere qualcosa da dire.

Inizialmente le donne non erano ammesse alle Accademie e quindi studiavano la pittura solo nelle botteghe dei padri

Inoltre i soggetti "adatti" alle donne erano fiori, animali e soggetti religiosi.



# Sofonisba Anguissola (Cremona 1531 – Palermo 1625)

Nata in una famiglia aristocratica, il padre fa studiare a tutte le 6 figlie ed il figlio maschio la pittura, la letteratura e la musica. Cinque diventeranno pittrici.

Il padre è il principale sponsor della figlia e la introduce nelle corti italiane del 500 dove ottiene fama ed onori per la sua bravura.

Anche il grande Michelangelo rimane colpito da un disegno di Sofonisba, *Putto pizzicato da un gambero*, che pare sia stato preso come modello da Caravaggio per la sua opera *Fanciullo morso da un ramarro*. Il Putto è il fratellino della pittrice che aveva fatto piangere con l'inganno.

Nonostante la fama, Sofonisba, come donna, non ha mai denaro come ricompensa per i suoi ritratti ma viene pagata con abiti, gioielli e vitalizi. Invece il padre ricava molto denaro dalla vendita delle opere della figlia.



Le sorelle Lucia, Minerva, Europa Anguissola che giocano a scacchi (1555)



Sofonisba 1554



Caravaggio 1595

# Sofonisba Anguissola (Cremona 1531 – Palermo 1625)

Nel 1558, ormai affermata, a soli 26 anni si trasferisce alla Corte spagnola dove diventa insegnante di pittura per la regina e le figlie. Come donna non può essere pittrice della corte.

I suoi ritratti sono molto apprezzati per la capacità, molto innovativa, di rappresentare l'anima del soggetto e la sue sensazioni.

Alla morte della regina di Spagna, sposa il nobile siciliano Fabrizio Moncada Pignatelli e si trasferisce a Palermo. Purtroppo il marito muore a Capri durante uno scontro con pirati nel 1578.

Si trasferisce a Genova, dove si sposa nuovamente, e dove continua a ritrarre le famiglie dei ricchi mercanti per oltre trent'anni.

In vecchiaia subisce un grave abbassamento della vista che alla fine le impedirà di dipingere.

Muore a Palermo a 93 anni, famosa in tutta Europa.



Elisabetta di Valois (1561)



Ritratto della famiglia Anguissola (1557)

# Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli 1656)

La famiglia Gentileschi, originaria di Firenze, si trasferisce a Roma dove i Papi erano grandi committenti di opere d'arte.

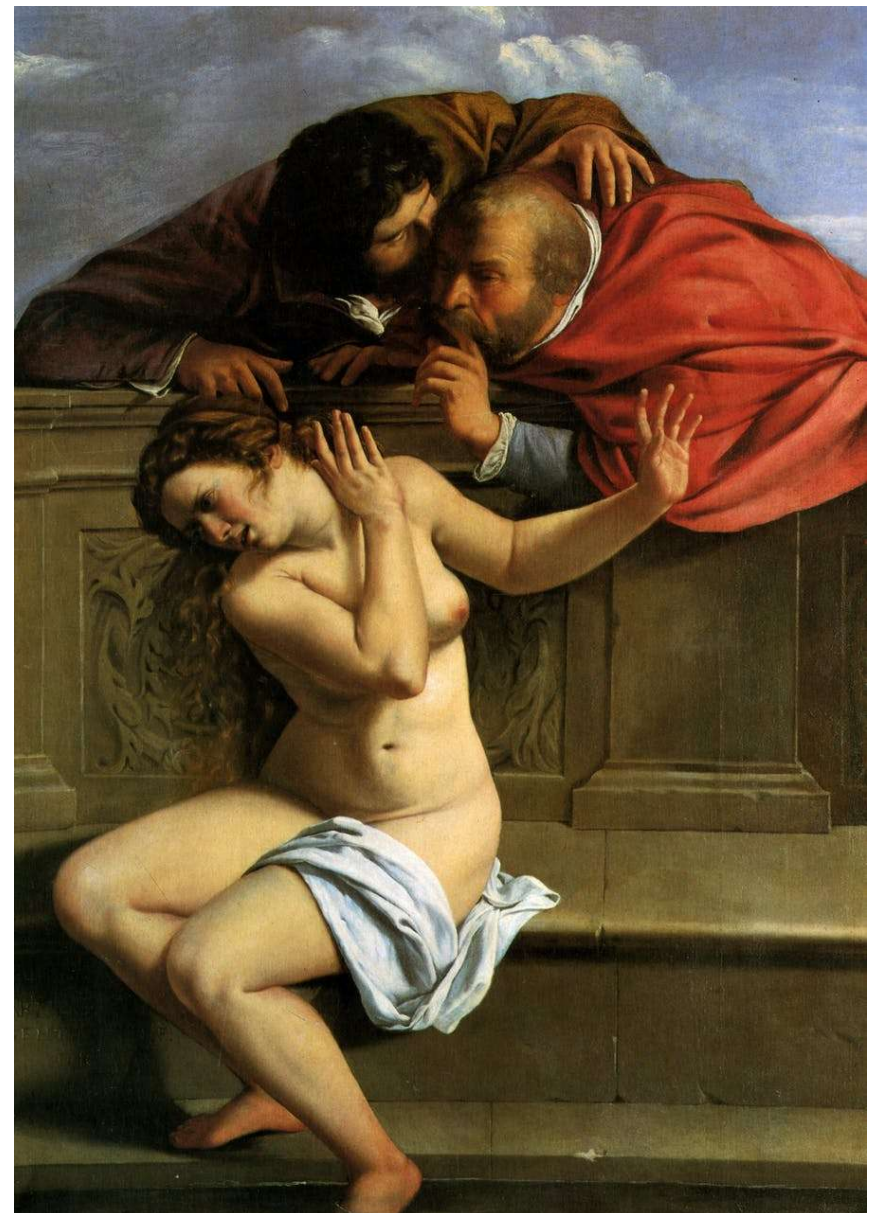
Infatti il padre Orazio è pittore e le insegna l'arte, il ritratto dal vero, e tutte le tecniche usate nella sua bottega.

Nel 1610, a 17 anni, realizza la sua prima tela originale, *Susanna e i vecchioni*, dove è forte l'influenza del Caravaggio.

L'anno successivo Artemisia è oggetto di uno stupro consumato nella sua stessa casa da un amico del padre che era stato incaricato di insegnarle le tecniche della prospettiva. Il padre, informato dalla figlia, cita in giudizio lo stupratore e c'è un lungo processo che alla fine condanna l'uomo all'esilio da Roma.

Come usanza a quei tempi, Artemisia è costretta a umilianti visite ginecologiche pubbliche ed anche alla tortura per verificare la sua testimonianza. Quest'ultima è particolarmente crudele perché è inflitta ai suoi pollici, indispensabili per la sua professione di pittrice.

Nonostante la vittoria nella causa, il condannato non lascerà mai Roma ma mette in giro voci che calunniavano Artemisia come una prostituta che si dava a qualsiasi uomo.



Susanna e i vecchioni (1610)  
La calunnia, il processo, l'intervento di Daniele

# Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli 1656)

Per sopravvivere come artista a Roma bisogna essere al servizio della Chiesa della Controriforma. Artemisia invece è un'artista che, con coraggio e tenacia, rivendica la propria personalità. Non si limita ai ritratti e alle nature morte, come avrebbero voluto da lei, in quanto donna, ma esplora la storia, il tema del sacro e il nudo.

Le sue Susanna, Lucrezia, Cleopatra, Danae, sono eroine forti che ci raccontano il carattere della pittrice. Il suo stile è pieno di energia, di drammatica espressività, di colore acceso e forte chiaroscuro. E' una donna che lotta per l'affermazione nonostante tutte le difficoltà.

E' bravissima nel rappresentare il corpo femminile (probabilmente si esercita` studiando attentamente il proprio corpo nudo allo specchio) tanto che Michelangelo Buonarroti il giovane, nipote del maestro, le commissiona per la sua casa in Firenze, *l'Inclinazione*, un nudo di fanciulla che, tra le nuvole, sorregge una bussola, illuminata da una stella.

E' la prima donna ad essere ammessa all'Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, ed aprirà una propria bottega a Napoli.



Allegoria dell'inclinazione (1616)

# Artemisia Gentileschi (Roma 1593 – Napoli 1656)



Danae (1612)  
madre di Perseo



Cleopatra (1620)



Giuditta che decapita Oloferne (1617)  
← Caravaggio (1602)

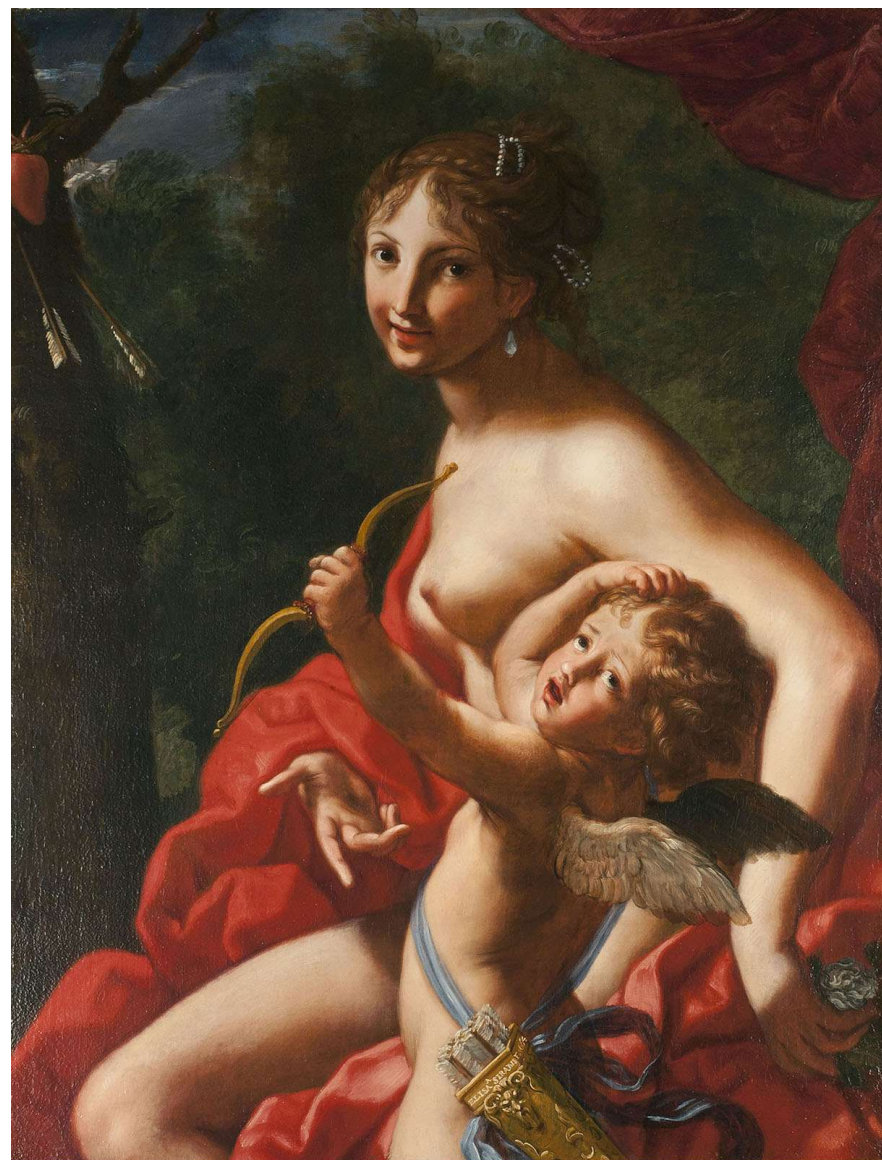
# Elisabetta Sirani (Bologna 1638 – Bologna 1665)

Elisabetta è figlia dell'affermato artista bolognese Giovanni Andrea Sirani, primo assistente di Guido Reni.

Scriva, suona, dipinge e a 17 anni è ricercatissima a Bologna come pittrice di talento. A 24 anni dirige la bottega del padre, malato di gotta.

Elisabetta è velocissima e lavora di giorno e di notte, tanto da produrre quasi 200 tele, 15 stampe e decine di disegni in soli 10 anni. La sua produzione è così abbondante che circolano voci che faccia lavorare in segreto degli aiutanti, probabilmente uomini, o anche lo stesso padre: una donna pittrice così brava non si era mai vista.

Per eliminare ogni sospetto apre il suo studio al pubblico che può così vederla all'opera. In seguito fonda la prima scuola femminile di pittura.



Venere e Amore (1664)



# Elisabetta Sirani (Bologna 1638 – Bologna 1665)

Elisabetta dipinge eroine della Bibbia, della letteratura classica, della mitologia e le rappresenta come donne indipendenti, attive, coraggiose e forti, valori generalmente attribuiti agli uomini.

Un'altra particolarità di Elisabetta Sirani è l'uso della firma, in un tempo in cui la firma delle donne non aveva valore legale. Inventa un tipo di firma molto originale, che inserisce nelle sue opere ricamata sulle passamanerie, sugli abiti, sulle sedie, sui polsini, nascoste su conchiglie, ripiani o strumenti musicali.

Muore` a soli ventisei anni con forti dolori all'addome e Lucia Tolomelli, domestica della famiglia, viene sospettata di averla avvelenata. Il movente : l'invidia di qualche pittore che aveva pagato la donna. Il processo dura oltre un anno ma l'autopsia chiesta dai giudici dichiara che la causa della morte è stata un'ulcera perforata, provocata forse dall'eccessivo stress. Il padre non ne sarà mai convinto. Viene seppellita accanto alla tomba di Guido Reni, nella Basilica di San Domenico a Bologna.



Porzia si ferisce alla coscia (1664)



Timoclea uccide il capitano di Alessandro Magno (1659)

# Elisabetta Sirani (Bologna 1638 – Bologna 1665)



Cleopatra che incontra Marco Antonio (1664)



Galatea (1664)  
Amore impossibile di Polifemo

# Rosalba Carriera (Venezia 1673 – Venezia 1757)

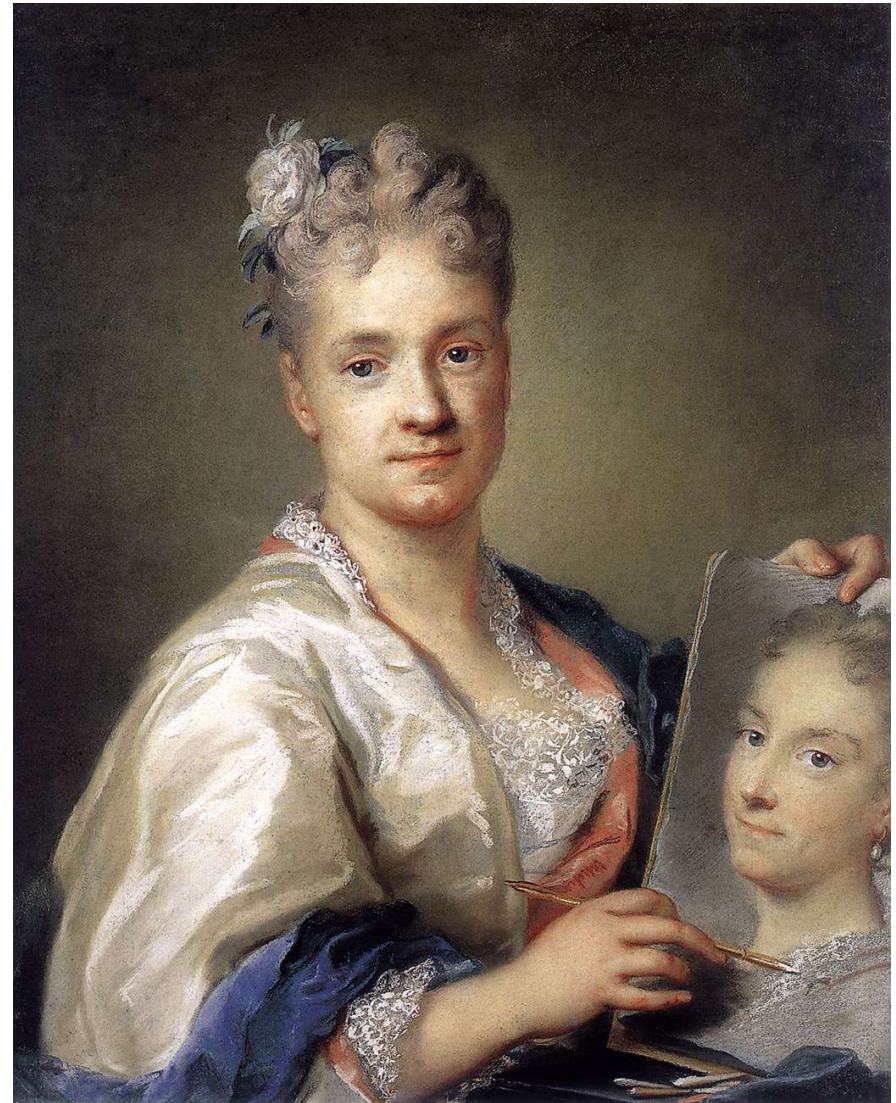
Rosalba Carriera nasce a Venezia che, nel '600, rispetto agli altri Stati Italiani ha una tradizione più liberale, anche per quanto riguardava il ruolo delle donne. In quel secolo c'è una corrente culturale che anticipa i temi del femminismo. Lucrezia Marinella, ad esempio, scrive un libro nel quale spiega perché le donne sono superiori agli uomini.

Rosalba inizia a dipingere da sola, miniature e piccoli ritratti a pastello, perché queste sono, secondo la mentalità del tempo, le realizzazioni più adatte ad una donna. Dipinge così tabacchiere e miniature di damine su avorio.

La sua bravura le consente, poco dopo, di essere accettata presso botteghe di famosi pittori veneziani ed all'Accademia di San Luca a Roma. Perfeziona così la sua tecnica e diventa famosa in tutta Europa.

Nel 1720 è invitata a Parigi alla corte di Luigi XV, ancora bambino, e le commissionano un suo ritratto.

In tarda età una malattia agli occhi la rende cieca e la costringe a smettere di dipingere. Muore a Venezia ancora famosa.



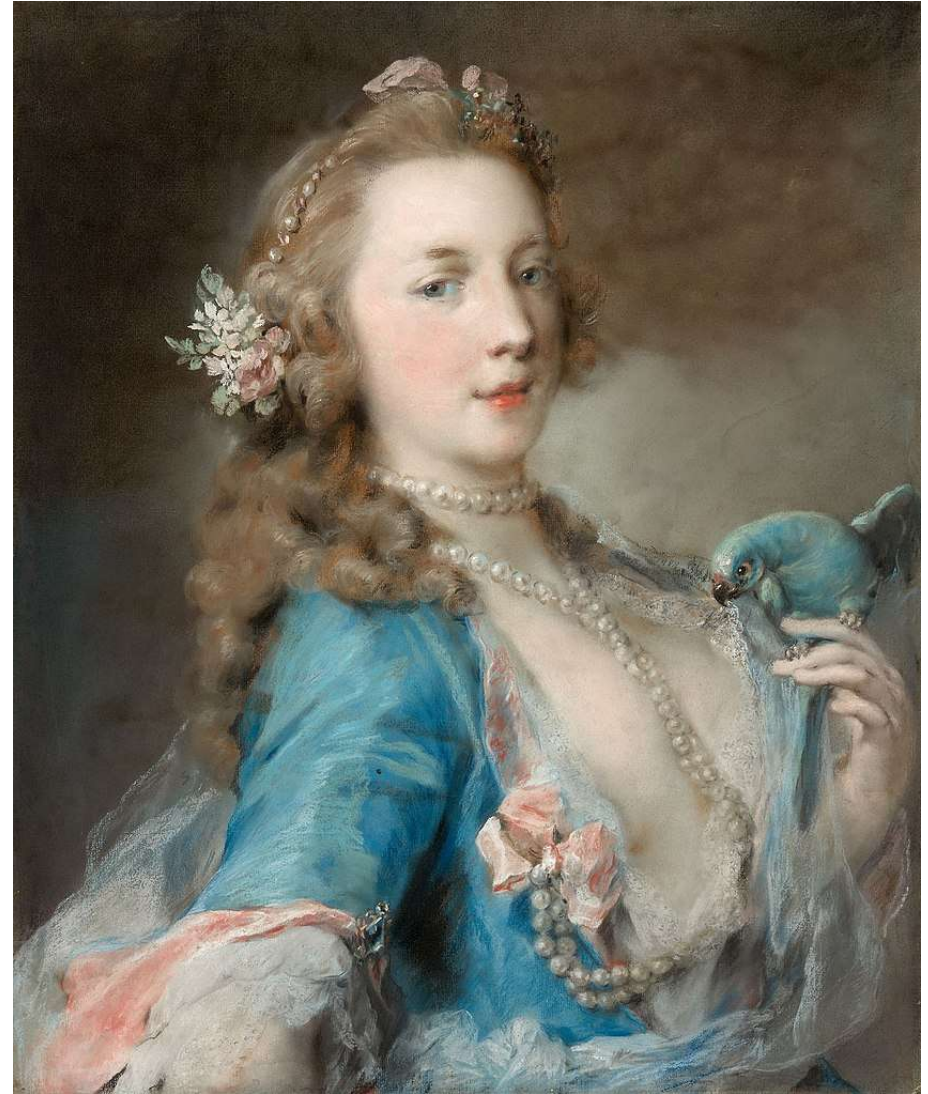
Autoritratto con ritratto della sorella (1715)

# Rosalba Carriera (Venezia 1673 – Venezia 1757)

Non riesce a padroneggiare i colori ad olio, ma è bravissima con i pastelli e così crea una tecnica nuova per l'epoca: il ritratto a pastello su tela. La sua capacità di sfumare il colore rende i suoi ritratti delicati e pieni di luce.

La caratteristica della Carriera è di saper leggere il volto del soggetto in tutti i suoi particolari e riuscire a riprodurlo con grande realismo.

E' innovativa anche per l'audacia dei suoi ritratti. Infatti lascia scoperte parti del corpo molto più del consentito per l'epoca. Questo le assicura successo e fama: le nobildonne e i cavalieri si regalano ritratti discinti per desiderio e diletto e molti gentiluomini, di passaggio a Venezia, si fanno ritrarre con abiti tipici, costumi e maschere come souvenir del loro Grand Tour.



Dama con pappagallo (1730)

# Rosalba Carriera (Venezia 1673 – Venezia 1757)



Luigi XV delfino (1720)



Caterina Sagredo Barbarigo (1740)